

DOMENICA 1 NOVEMBRE 2020 SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI



Questa festa non è qualcosa di cui vantarci, ma è la responsabilità di diventare anche noi santi secondo il modello che ci è stato proposto, divenendo segno che il Regno di Dio è dentro la storia umana e compiendolo anche con il nostro impegno a seguire il Signore».

Ritrovare il segreto della gioia

1. C'è anche la discarica delle parole.

Ci sono parole che in un certo tempo risultano inutili, antiquate, come fossero vecchie cianfrusaglie che si trovano per casa: non si sa più da dove vengono, non si sa a che cosa servono. Può capitare persino che sia imbarazzante tenere in bocca certe

parole, quelli che ti ascoltano fanno di quelle facce! come a compatirti o a esprimere la più severa disapprovazione. Capita a certe parole come a certi oggetti: quando arrivano quegli amici o gli amici dei figli si spostano altrove, quasi a cancellare le tracce di una appartenenza o di una esperienza che gli altri potrebbero non condividere. Perciò si mettono in un sacco e finiscono in discarica.

2. Quando le parole mancano.

Il complesso di essere aggiornati induce a mettere parole in discarica; la frenesia di fare ordine, la distrazione, la fretta rendono sbrigativi e si finisce per buttare via anche quello che è prezioso senza distinguere le cianfrusaglie dai gioielli: in discarica si trova di tutto. Ma può succedere che a un certo punto ci si accorga che alcune parole mancano e quando mancano le parole i discorsi si inceppano, quello che uno vorrebbe dire si confonde in un parlare generico che non comunica niente e forse non si riesce neppure a capire se stessi e a dare un nome alle proprie esperienze e ai propri sentimenti.

2.1. Beati i puri di cuore (Mt 5,8)

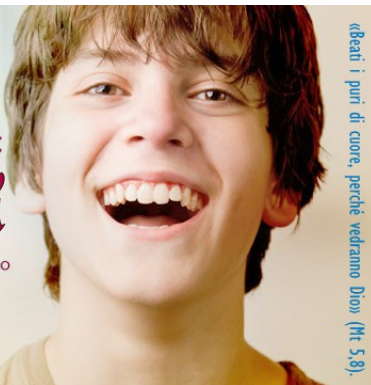
Per esempio come si chiama quella inquietudine che lascia sempre insoddisfatti, quella sete di un oltre e di un altrove che si avverte come una nostalgia ma che è forse un desiderio? Come si chiama quell'intuizione che si potrebbe vedere oltre la banalità e l'artificioso spettacolo che eccita e seduce e che poi delude e lascia solo una vergogna, l'umiliazione di essersi lasciati ingannare.

Cari giovani, come vedete, questa Beatitudine
tocca molto da vicino la vostra esistenza
ed è una garanzia della vostra felicità.

Perciò vi ripeto ancora una volta:

Abbate il coraggio di essere felici

Papa Francesco



«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5,8).

Mancano le parole per parlarne.

Ci viene in aiuto, però, quella custodia delle parole irrinunciabili che si chiama “vangelo”. Nel Vangelo infatti possono ritrovare le parole essenziali anche coloro che in qualche momento hanno messo tra i rifiuti le parole che sembravano cianfrusaglie e – in verità – sono perle preziose.

E là si legge: *beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*. Ecco: purezza di cuore per lo sguardo che va oltre e trova gioia in Dio.

2.2. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia (Mt 5,6)

Per esempio, come si chiama quella specie di ribellione suscitata dallo spettacolo dei prepotenti che umiliano i deboli? Come si chiama quel senso di colpa per aver girato la testa dall'altra parte di fronte all'insulto di chi banchetta e sperpera al cospetto di chi muore di fame? Come si chiama quel rimorso per la viltà che ha indotto a censurare le denunce e a pagare sapientoni per dirci cose piacevoli e per darci giustificazioni e autorizzarci a non pensare, a non sapere, a non preoccuparsi?

Mancano le parole per parlarne.

Ci viene in aiuto, però, il Vangelo.

E nel Vangelo si legge: *beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati*. Rivela che non possiamo goderci la terra come un bambino goloso consuma il suo gelato e che siamo fatti piuttosto per una

fraternità che non sopporta le disuguaglianze offensive e che la tranquillità è solo illusione se non diventa condivisione.

2.3. Beati i misericordiosi (Mt 5,7).

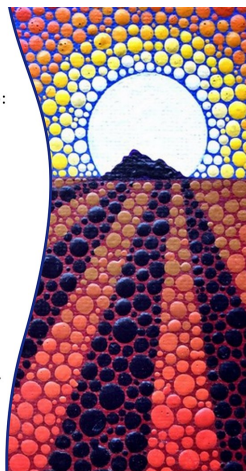
E come si chiama quel sentimento che non ci lascia tranquilli dopo aver litigato con un amico, un fratello, un parente? Come

vita vangelo preghiera parole

Tu sei la VIA

Tu sei la Via, Signore risorto:
via verso la vita,
via verso la pienezza,
via verso l'eterno,
via verso il Padre.
Sei la Via fatta carne,
sei la Parola fatta incontro,
sei Verità fatta volto.

Seguendoti, ascoltandoti,
credendo in te,
nei tuoi gesti
e nelle tue parole
noi possiamo vedere
e toccare l'amore del Padre.
In questa certezza
cresca e maturi
la nostra fede.
Amen.



si chiama quel soffrire che ci ferisce di fronte a chi soffre troppo? Come si chiama quello slancio che induce a scomodarci, anche quando siamo così gelosi della nostra quiete e così abituati a difenderci dai fastidi?

Ci mancano le parole per parlarne.

Ci viene in aiuto, però, il Vangelo.

E nel Vangelo si legge: *beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia*. Riceviamo così la parola che rivela che non siamo fatti per una solitudine arrabbiata, ma per cercare le vie della riconciliazione fino al perdono; non siamo fatti per un egoismo indifferente e spietato, ma per una premura capace di soccorrere, per una generosità mite e sorridente. Siamo fatti per amare perché siamo stati amati.

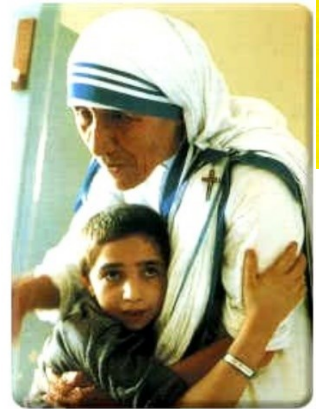
3. La vocazione alla santità.

Questa festa che celebriamo è l'occasione per recuperare parole censurate, messe forse tra i rifiuti per l'imbarazzo di sentirci antiquati. E celebrando l'immensa moltitudine di coloro che sono stati segnati con il sigillo del Dio vivente ne ascoltiamo il cantico dove sono custodite le parole essenziali. *I santi sono uomini e donne che si fanno parola di Vangelo in carne e ossa e ci ripetono l'antico messaggio: sei fatto per la santità.*

Mons. Mario Delpini - Solennità di Tutti i Santi 2019

**SANTA TERESA
DI CALCUTTA**

*Beati i
misericordiosi,
perché
troveranno
misericordia.*



Mons. Franco Agnesi e l'emergenza: «Guardiamo al domani con fiducia»

Dal Vicario generale un invito a non cedere al pessimismo: «Preoccupazione e attenzione sono doverose, discernimento e prudenza necessarie, paura e ansia controproducenti. È importante reagire con equilibrio e razionalità, ma conserviamo la speranza. Tutte le direttive diocesane sono nate dal confronto con le istituzioni.



«Se dovessi esprimere, con un'immagine sintetica, come vedo questo momento, utilizzerei ciò che ho sperimentato nei giorni scorsi celebrando le Cresime. Da un lato, guardavo l'assemblea riunita con le doverose precauzioni, dall'altro, i ragazzi che sono il futuro: un domani in cui avere fiducia. Dunque, preoccupazione e attenzione, naturalmente, ma anche fiducia e speranza. È importante continuare a guardarci negli occhi». Sono questi i sentimenti con i quali il Vicario generale, monsignor Franco Agnesi, invita a vivere il presente.

Dunque occorre non cedere al pessimismo?

Discernimento e prudenza sono necessarie, paura e ansia controproducenti. Le regole sono adeguate e sufficienti, ma occorre applicarle ai comportamenti individuali di ciascuno qui e ora. Alcuni atteggiamenti superficiali – di chi dice «che vuoi che sia per una volta», «ma quelli con cui mi vedo sono tutti sani», «a me non capita» – sono semplicemente da irresponsabili. Tuttavia non bisogna nemmeno coltivare l'ansia paralizzante di chi chiede a gran voce il «chiudiamo tutto e tutti». È importante reagire con equilibrio e razionalità, nella precisa consapevolezza del rispetto che dobbiamo avere per gli altri – soprattutto pensando che possiamo avvicinarci a persone più deboli e fra-

gili di noi e che, talvolta, è necessario fare un passo indietro -, ma anche nella comunicazione di rapporti sinceri e fraterni che sappiamo possono o potranno avvenire a distanza.

Insomma, bisogna saper distinguere...

È importante discernere relativamente a ciò che è necessario fare in presenza e quali ne siano i motivi e le ragioni vere. Questo ci aiuta a capire, per esempio, perché è opportuno che i più giovani possano andare a scuola, mentre gli adulti, che ne hanno l'opportunità, possano lavorare da casa.

I protocolli e le direttive proposti da febbraio a oggi a livello diocesano - tra cui molti firmati da lei - hanno quindi il duplice senso di fornire un orientamento chiaro sulle regole, ma anche di coltivare un'attenzione degli uni verso gli altri e uno sguardo positivo sulla realtà...



Mi pare fondamentale ricordare che questi documenti sono nati sempre da un dialogo. Come Diocesi ci siamo sempre confrontati con le istituzioni sul territorio, cercando insieme di trovare soluzioni che hanno consentito di vivere bene situazioni per cui si era molto temuto il ritorno alle celebrazioni con i fedeli o la riapertura dell'oratorio estivo. Una decisione - questa - assunta con una responsabilità a cui tutti hanno contribuito. È stata una bella esperienza che ha detto il desiderio e la volontà convinta di prenderci cura dei ragazzi, anche nell'emergenza. Possiamo però dire che abbiamo imparato qualcosa, anche nel momento del totale *lock down*. Penso alla vicinanza, proseguita con i mezzi della comunicazione sulla rete, di tanti parroci, consacrate, consacrati, laici adulti e giovani, alle loro comunità; all'impegno delle articolazioni caritative, svoltosi anche in sinergia con i servizi sociali, o ai tanti messaggi con cui l'Arcivescovo si è fatto presente tra i fedeli dell'intera Diocesi.

Da tutto questo possiamo imparare anche altro che sia utile per il futuro?

Certamente. Ci si può interrogare se alcuni incontri organizzativi – in una Diocesi estesa come la nostra – possano essere realizzati con modalità diverse, magari su piattaforma *online*, mentre rimane l'evidente necessità della presenza dei fedeli nei momenti liturgici e in quelli che sono un segno per le comunità delle nostre terre, espressione di una Chiesa saldamente incarnata là dove si vive, nel quartiere, nella città, il territorio ritrovando il desiderio di camminare insieme. Credo che siano due gli atteggiamenti che si devono assolutamente evitare: fare tutto come prima e la superficialità dell'«andrà tutto bene». Tra queste due posizioni c'è la fantasia concreta di chi ha fatto e farà il possibile per andare avanti. Come abbiamo scritto nel Messaggio dei Vescovi di Lombardia, dal titolo *Una parola amica*, davvero **«nelle tribolazioni si sono accese scintille, la preghiera, il pensiero, la speranza, il prendersi cura».**



Coronavirus. La Cei precisa: per Messe e cerimonie misure di sicurezza invariate

Il Dpcm del 25 ottobre non ha cambiato le norme in vigore stabilite dal protocollo del 7 maggio che riguardava la ripresa delle celebrazioni con il popolo.

Rispondendo a diverse richieste di chiarimento in tema di contenimento dell'epidemia di coronavirus, il direttore dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali della Conferenza Episcopale Italiana, Vincenzo Corrado, precisa che **il provvedimento lascia invariato quanto previsto nel Protocollo del 7 maggio circa la ripresa delle celebrazioni con il popolo**, integrato con le successive indicazioni del Comitato tecnico-scientifico trasmesse nel corso dell'estate.

Nelle settimane in cui le Diocesi riprendono le attività pastorali, la Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana assicura un'interlocuzione costante con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero degli Interni e il Comitato tecnico-scientifico, per monitorare il quadro epidemiologico e l'evoluzione della pandemia.

Così dalla nostra DIOCESI: La normativa nazionale e regionale in vigore dal 17 ottobre 2020 **non ha cambiato in nessuna parte le indicazioni per le celebrazioni**. Rimane valido il Protocollo firmato dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana e dal Governo in data 7 maggio 2020 con le integrazioni successive del Ministero dell'Interno e della Segreteria Generale della CEI. **Per quanto riguarda le ATTIVITÀ IN ORATORIO: È possibile continuare le attività educative per minori (catechesi, doposcuola...)** seguendo scrupolosamente i Protocolli già pubblicati. Sono sospese tutte le gare, le competizioni e le altre attività, degli sport di contatto svolti a livello regionale o locale, sia agonistico, sia amatoriale, sia di base, dalle Parrocchie, dalle associazioni e società dilettantistiche. Sono considerati "sport di contatto" le discipline sportive indicate dal Decreto del Ministro dello Sport del 13 ottobre 2020, tra cui calcio, basket, pallavolo e rugby.

È possibile organizzare attività di animazione che escludano il contatto fisico. È possibile tenere aperto l'oratorio per la libera frequentazione garantendo il divieto di praticare sport di contatto. Sarà obbligatorio indossare la mascherina all'aperto e al chiuso.

AVVISI per la I settimana di novembre

SABATO 31 ottobre	18.30	S. Messa vigilare - deff. delle FAMIGLIE MORETTI e GAVIOLI	
DOMENICA 1 novembre SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI	8.00	S. Messa	 <p>FESTA DI TUTTI I SANTI COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI</p>
	10.30	S. Messa	
	18.30	S. Messa	
LUNEDÌ 2 novembre	9.00 21.00	S. Messa S. Messa	
MARTEDÌ 3 novembre	9.00	S. Messa - deff. RIBOLDI SERENA e AMBROGIO	
MERCOLEDÌ 4 novembre S. Carlo Borromeo	9.00	S. Messa - deff. delle FAMIGLIE BRAMBILLA e OTTOLINA	
GIOVEDÌ 5 novembre	9.00	S. Messa - deff. VIRGINIA, ENRICA, MARINELLA e MARGHERITA	
VENERDÌ 6 novembre	9.00	S. Messa - deff. BRAMBILLA CARLO - MAZZEO ANTONINO	
SABATO 7 novembre	18.30	S. Messa vigilare - def. BRIVIO ERNESTO e FAMIGLIA PULICI	
DOMENICA 8 novembre Solennità di CRISTO RE		GIORNATA MONDIALE DEI POVERI - GIORNATA DIOCESANA DELLA CARITAS	 <p>PER NON TORNARE INDIETRO, NESSUNO SIA LASCIATO INDIETRO.</p> <p>8 novembre 2020 Giornata Diocesana Caritas Giornata mondiale dei poveri per la Diocesi di Milano</p> <p>Condividi e sostieni le opere segno sul territorio</p>
	8.00	S. Messa - def. ANTONIO	
	10.30	S. Messa - def. VILLA PAOLO e CANZI VALENTINO	
	18.30	S. Messa - PRO POPULO	

*Durante questi giorni di Preghiera
saranno esposte le Reliquie dei Santi e dei Martiri.*

Non saranno celebrate funzioni al Cimitero.

*I Fedeli, che nel mese di novembre visitano una Chiesa e/o un cimitero,
pregando per i defunti, possono acquistare l'indulgenza plenaria.*

Indulgenze plenarie per i defunti: come ottenerle nel mese di novembre

Per evitare il rischio assembramenti, il Vaticano ha stabilito che si possono ottenere per tutto il mese (non solo dall'1 all'8) sia recandosi nei cimiteri, sia restando a casa

L'**Indulgenza plenaria** per i fedeli defunti si proroga per tutto il mese di Novembre, «con adeguamento delle opere e delle condizioni a garantire l'incolumità dei fedeli». Lo ha stabilito un **decreto della Penitenzieria Apostolica**.

«Sono pervenute a questa Penitenzieria Apostolica – si legge nel decreto – non poche suppliche di Sacri Pastori i quali chiedevano che quest'anno, a causa dell'epidemia da **“Covid-19”**, venissero commutate le pie opere per conseguire le Indulgenze plenarie applicabili alle anime del Purgatorio, a norma del Manuale delle Indulgenze».

La decisione del Papa: non solo dall'1 all'8 novembre

Per questo motivo la Penitenzieria Apostolica, su speciale mandato di **Papa Francesco**, «ben volentieri stabilisce e decide che quest'anno, per evitare assembramenti laddove fossero proibiti: l'Indulgenza plenaria per quanti visitino un cimitero e preghino per i defunti anche soltanto mentalmente, stabilita di norma solo nei singoli giorni dal 1° all'8 novembre, **può essere trasferita**

ad altri giorni dello stesso mese fino al suo termine. Tali giorni, liberamente scelti dai singoli fedeli, potranno anche essere tra loro disgiunti».

Come ottenere l'indulgenza per i defunti e quando

L'Indulgenza plenaria del 2 novembre, «stabilita in occasione della Commemorazione di tutti i

fedeli defunti per quanti piamente visitino una chiesa o un oratorio e lì recitino il **“Padre Nostro”** e il **“Credo”**, può essere trasferita non solo alla domenica precedente o seguente o al giorno della solennità di Tutti i Santi, **ma anche ad un altro giorno del mese di novembre, a libera scelta**



Visita una Chiesa e recita un Padre Nostro e il Credo

dei singoli fedeli”».

Come può ottenerla chi non può uscire di casa?

Gli anziani, i malati e tutti coloro che per gravi motivi non possono uscire di casa, ad esempio a causa di restrizioni imposte dall'autorità competente per il tempo di pandemia, scrive la Penitenzieria Apostolica, «onde evitare che numerosi fedeli si affollino nei luoghi sacri, potranno conseguire l'Indulgenza plenaria» a questa condizione. Il decreto dice che devono «unirsi spiritualmente a tutti gli altri fedeli, distaccati completamente dal peccato e con l'intenzione di ottemperare appena possibile alle tre consuete condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre), **davanti a un'immagine di Gesù o della Beata Vergine Maria».**



E poi recitare «pie orazioni per i defunti, ad esempio le Lodi e i Vespri dell'Ufficio dei Defunti, il Rosario Mariano, la Coroncina della Divina Misericordia, altre preghiere per i defunti più care ai fedeli, o si intrattengano nella lettura meditata di uno dei brani evangelici proposti dalla liturgia dei defunti, o compiano un'opera di misericordia offrendo a Dio i dolori e i disagi della propria vita».

La raccomandazione ai sacerdoti

Per un più agevole conseguimento della grazia divina attraverso la carità pastorale, la Penitenzieria «prega vivamente che tutti i sacerdoti provvisti delle opportune facoltà, si offrano con particolare generosità alla celebrazione del sacramento della Penitenza e amministrino la Santa Comunione agli infermi».

Infine, conclude il decreto, «poiché le anime del Purgatorio vengono aiutate dai suffragi dei fedeli e specialmente con il sacrificio dell'Altare a Dio gradito (cfr. Conc. Tr. Sess. XXV, decr. De Purgatorio), tutti i sacerdoti sono vivamente invitati a celebrare tre volte la Santa Messa il giorno della Commemorazione di tutti i fedeli defunti. A norma della Costituzione Apostolica "Incruentum Altaris", emessa da Papa Benedetto XV, di venerata memoria, il 10 agosto 1915"».

da "Aleteia"

CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

VIGILIARE (pre-festiva) - SABATO: ore 18.30
FESTIVA - DOMENICA: ore 8.00 - ore 10.30 - ore 18.30
FERIALE: ore 9.00 (escluso il sabato)



SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

È possibile ricevere il Sacramento della Riconciliazione accordandosi con il sacerdote o il sabato dalle 16.00 alle 18.00.

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.00 (no la domenica) - 12.00 - 19.00
(19.30 sabato e domenica)

CONTATTI

SEGRETERIA PARROCCHIALE:

è aperta mercoledì, giovedì, venerdì, sabato: ore 9.30-11.00
tel. 039 2014487
mail: parrocchiamacherio@gmail.com

SEGRETERIA ORATORIO:

è aperta lunedì, mercoledì, venerdì, sabato:
ore 16.00-18.30
tel. 039 2014486
mail: oratoriomacherio@gmail.com



CENTRO D'ASCOLTO:

è aperto sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri.
Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento telefonando in segreteria parrocchiale negli orari di apertura.

SOSTEGNO ALLA TUA COMUNITÀ

Chi volesse contribuire ai bisogni ordinari e straordinari della chiesa può depositare l'offerta nelle apposite cassette o effettuare un bonifico bancario

IBAN Parrocchia: IT61x050343331000000002810